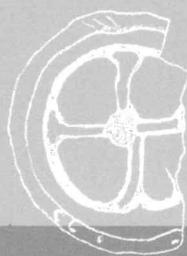
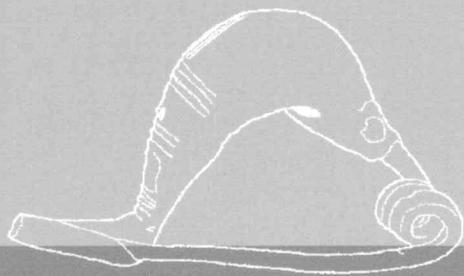


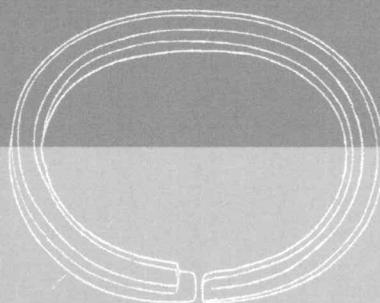
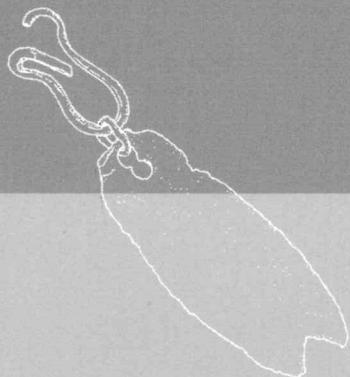
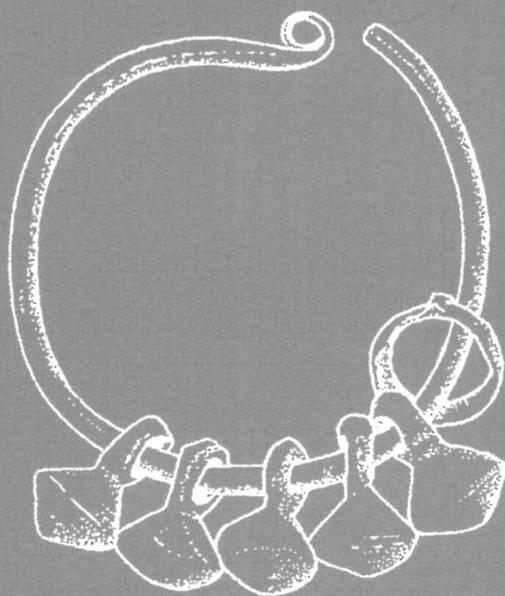


Soprintendenza  
Archeologia  
della Liguria



# ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VI • 2014-2015





Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA LIGURIA

## ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VI, 2014-2015

### DIREZIONE

Vincenzo Tiné - Soprintendente Archeologia della Liguria  
Bruno Massabò - Già Soprintendente per i Beni Archeologici della Liguria

### COMITATO DI REDAZIONE

Stefano Rossi, Stefano Costa, Marta Conventi

### SEGRETERIA DI REDAZIONE

Michela Olivari, Elisa Triolo

Finito di stampare nel mese di agosto 2018 per  
Soprintendenza Archeologia della Liguria

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi microfilm e le copie fotostatiche, sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologia della Liguria.

© by Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo –  
Soprintendenza Archeologia della Liguria  
<http://www.soprintendenza.liguria.beniculturali.it>

ISBN 978-88-6405-963-1  
ISSN 2499-927X



DE FERRARI  
REALIZZAZIONE EDITORIALE  
2017 - DE FERRARI COMUNICAZIONE SRL  
via Ippolito d'Aste 3 · 16121 Genova  
Tel 010 5956111 / 010 587682  
[segreteria@deferrari.it](mailto:segreteria@deferrari.it)  
[www.deferrarieditore.it](http://www.deferrarieditore.it)

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA LIGURIA

## ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME VI · 2014-2015



del riparo, è venuta in luce una concentrazione di reperti costituita da fauna, da litica e dall'unico strumento in osso raccolto durante questa campagna di scavo (una sorta di ago). Pochi i resti carboniosi, per altro molto dispersi. Non è stato trovato alcun resto umano.

La stratigrafia indagata nel 2015 non presentava evidenti variazioni interne, essendo costituita da un detrito medio fine in matrice argilloso-limosa di colore marrone giallastro; la tessitura e i caratteri del deposito ne suggeriscono la formazione durante una fase fredda dell'ultima glaciazione (MIS 3). Non sono emerse evidenze riferibili a strutture quali fosse, buche di palo o focolari.

La ripulitura della vecchia sezione ha riconfermato quanto già osservato dieci anni or sono ovvero l'esistenza di una netta cesura, verosimilmente dovuta a un episodio erosivo, tra i livelli del Musteriano recente e quelli del Paleolitico superiore iniziale. Una situazione simile è stata messa in luce anche nel vicino Riparo Mochi e potrebbe avere un'importanza cruciale nel comprendere la relazione tra cambiamenti climatici e repentina sostituzione di popolazione umana.

La presente campagna segna quindi l'avvio di una ricerca che si potrà dire conclusa solo in seguito all'esplorazione completa dei livelli che includono il passaggio tra Musteriano e Protoaurignaziano, già in parte indagati nel 1976 e nel 2002-05 (anche se negli stretti limiti, rispettivamente, di un sondaggio e di una lunga trincea).

Al lavoro sul terreno faranno seguito datazioni radiometriche (che saranno eseguite dal Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology di Lipsia - Germania -), nonché lo studio di tutti i reperti messi in luce grazie al coinvolgimento dei più diversi specialisti, al fine di inquadrare cronologicamente e da un punto di vista ambientale la fase storica nota quale "transizione", che segnò, per la nostra specie, la prima colonizzazione del territorio europeo e di cui la Liguria ha rappresentato uno dei corridoi principali di penetrazione.

## NOTE

<sup>1</sup> DAFIST, Università di Genova; e-mail: fabio.negrino@unige.it

<sup>2</sup> Département d'Anthropologie, Université de Montréal (Canada); e-mail: julien.riel-salvatore@umontreal.ca

## BIBLIOGRAFIA

BENAZZI S., SLON V., TALAMO S., NEGRINO F., PERESANI M., BAILEY S. E., SAWYER S., PANETTA D., VICINO G., STARNINI E., MANNINO M. A., SALVADORI P. A., MEYER M., PÄÄBO S., HUBLIN J.-J. 2015, *The makers of the Protoaurignacian and implications for Neandertal extinction*, "Science" 348, pp. 793-796.

BERTOLA S., BROGLIO A., CRISTIANI E., DE STEFANI M., GURIOLI F., NEGRINO F., ROMANDINI M., VANHAEREN M. 2013, *La diffusione del primo Aurignaziano a sud dell'arco alpino*, "PreistAlp" 47, pp. 17-30.

## ERLI (SV). ARMA VEIRANA

FABIO NEGRINO<sup>1</sup>, STEFANO BENAZZI<sup>2</sup>, JAMIE HODGKINS<sup>3</sup>, CHRISTOPHER MILLER<sup>4</sup>, CALEY ORR<sup>5</sup>, MARCO PERESANI<sup>6</sup>, JULIEN RIEL SALVATORE<sup>7</sup>, DAVID STRAIT<sup>8</sup>, HENRY DE SANTIS<sup>9</sup>.

La grotta, di origine tettonica, si apre rivolta a nord sul versante occidentale della Val Neva, nel territorio del comune di Erli, a pochi metri dal confine regionale con il Piemonte. Si localizza alla base di un'elevata emergenza calcarea e ha uno sviluppo orizzontale di circa 40 metri.

Segnalata nel 2006 da alcuni appassionati e archeologi (tra cui Giuseppe Vicino), è stata oggetto, durante il 2014, di alcuni sopralluoghi, che hanno evidenziato la presenza di diverse buche di clandestino, per altro già note negli anni '70 (Dal Bo, Laiolo, Lazzarini 1978). Nel terreno rimosso sono state raccolte ossa di animali di età pleistocenica (cervo, cinghiale, rinoceronte, uro, ecc.), nonché industria litica musteriana e del Paleolitico superiore medio-recente (Gravettiano-Epigravettiano). Vista pertanto l'importanza dei depositi venuti in luce, potenzialmente esposti a dannose attività di scavo non autorizzate, si è deciso di costituire un'équipe di ricerca internazionale finalizzata all'esplorazione del ricco giacimento.

La campagna archeologica, finanziata dall'Università del Colorado (USA), si è svolta tra il 16 luglio e il 7 agosto 2015, vedendo coinvolti studenti sia italiani sia stranieri.

Dopo avere ripulito la superficie della grotta dai rifiuti e dai residui di attività recenti, si è proceduto all'asportazione e alla setacciatura del deposito rimaneggiato presente all'interno delle due buche di clandestino più profonde, denominate Scasso A e Scasso B e localizzate in prossimità dell'ingresso della grotta.

Successivamente, con l'ausilio di una stazione totale, è stata creata una griglia virtuale, ancorata ad alcuni punti di riferimento fissi, chiaramente segnalati in grotta, a cui poi agganciare i diversi sondaggi esplorativi. Si è quindi deciso di coordinare tutti i reperti raccolti in scavo (ossa, manufatti litici, ecc.) e di setacciare tutto il terreno estratto utilizzando maglie da 2 mm, vagliando poi a secco il deposito così trattato al fine di raccogliere ogni minimo manufatto e resto di fauna.

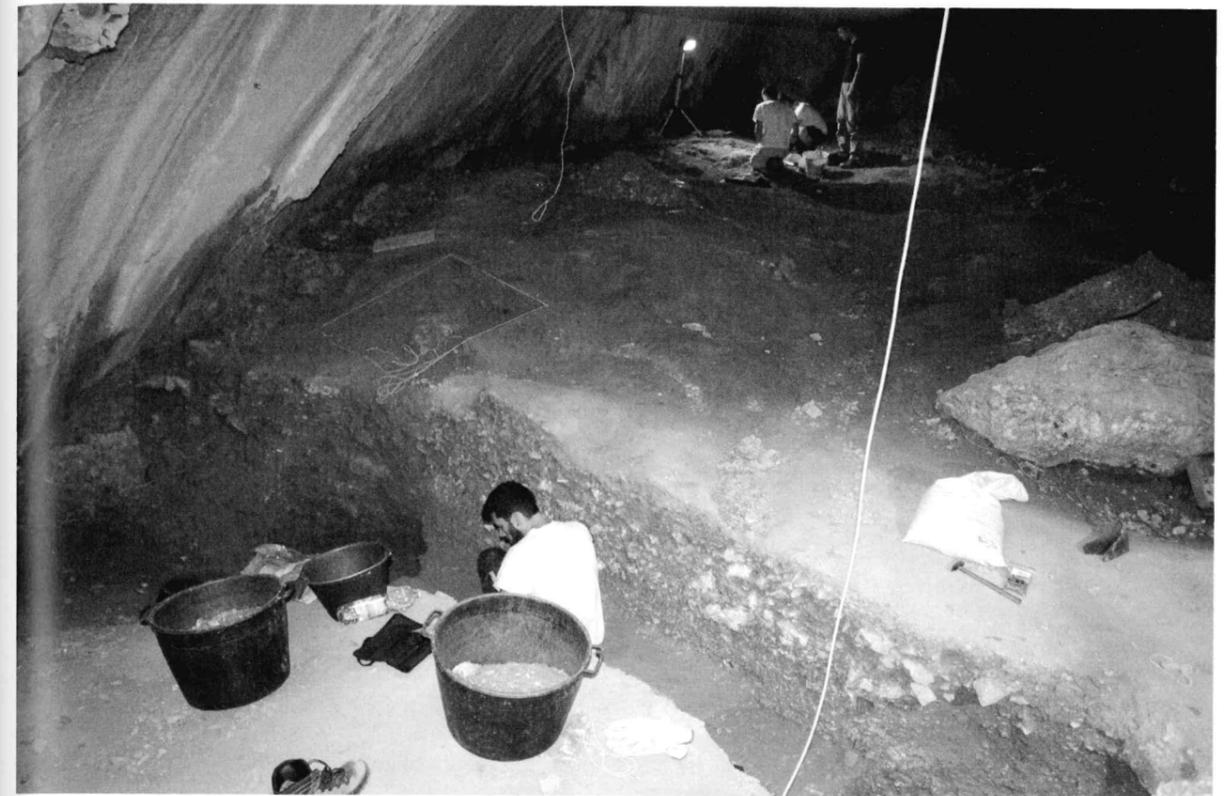
Sono stati aperti complessivamente tre sondaggi, qui di seguito così denominati: "Sondaggio zona atriale" (qq.4N 1E, 5N 0E-5N 3E), "Sondaggio zona centrale" (qq.-3N 4E, -2N 4E) e "Sondaggio zona interna" (qq.-17N 7E, -16N 7E). Solo il primo di questi tre sondaggi ha avuto un'estensione significativa.

Il "Sondaggio zona atriale" ha collegato i due scassi di clandestino A e B interessando complessivamente 5 mq circa. La trincea ha messo in luce una stratigrafia così distinta:

- "Surface"; da 0 a 10 cm circa di profondità dal "piano di campagna". Livello colluviale con scarso materiale rimaneggiato, anche di età storica.

- "Rocky Brown"; da 10 a 30 cm circa di profondità. Contiene pietre anche di 10-15 cm di dimensione, in matrice limoso-argillosa. Rari manufatti riferibili a un generico Musteriano.

- "Compact strong brown"; da 30 a 60 cm circa. Scheletro a frazione medio-piccola in matrice limoso-sabbiosa. Privo di



1. Arma Veirana. Scavo 2015.

manufatti; presenti scarsi resti di fauna, tra cui ossa di orso delle caverne.

- "Granular"; da 60 a 75 cm circa. Matrice limoso-sabbiosa; scheletro a frazione medio-piccola, alterato; presenza di sabbie e ciottoli. Rari manufatti, gmusteriani.

- "Black Mousterian"; da 75 a 100 cm circa. Matrice limoso-sabbiosa, ma più sabbiosa; scheletro a frazione medio-piccola, alterato. Di colore marrone scuro, quasi nero. Presenza di abbondante fauna con evidenti manipolazioni antropiche e di diversi manufatti musteriani (un nucleo Levallois, un nucleo discoidale, alcuni raschiatoi e schegge varie).

Decisamente più limitati, sia in estensione che in profondità, gli altri due sondaggi, di 2 mq ciascuno. Il "Sondaggio zona centrale" ha interessato il deposito per una quindicina di centimetri circa di spessore evidenziando un livello a matrice limoso-sabbiosa a rare pietre, di colore marrone chiaro, contenente scarse ossa di animali e rarissimi manufatti riferibili al Paleolitico superiore. Il "Sondaggio zona interna", ugualmente profondo 15 cm, ha invece messo in evidenza alcuni livelli di focolare, apparentemente associati a scarsi manufatti epigravettiani, ma che si sono poi rivelati di età storica. La presenza di rare ceramiche di impasto raccolte in superficie testimonia inoltre l'esistenza di frequentazioni preistoriche di età olocenica<sup>10</sup>.

La presente campagna, a cui ne faranno seguito altre, segna quindi l'avvio di una nuova attività di ricerca mirata a una migliore comprensione del comportamento e delle attività di sussistenza degli ultimi neandertaliani e dei cacciatori-raccoglitori del Paleolitico superiore liguri. Si spera inoltre di poter individuare i livelli

di passaggio tra le due fasi, che possano gettare nuova luce sul dibattuto problema dell'estinzione dell'uomo di Neandertal e della diffusione in Europa dell'"uomo anatomicamente moderno", ovvero della nostra specie.

## NOTE

<sup>1</sup> DAFIST, Università di Genova; e-mail: fabio.negrino@unige.it

<sup>2</sup> Università di Bologna.

<sup>3</sup> University of Colorado (USA).

<sup>4</sup> Universität Tübingen (Germania).

<sup>5</sup> University of Colorado (USA).

<sup>6</sup> Università di Ferrara.

<sup>7</sup> Université de Montréal (Canada).

<sup>8</sup> Washington University in St. Louis (USA).

<sup>9</sup> Ispettore Onorario Soprintendenza Archeologia della Liguria, Genova.

<sup>10</sup> Recenti datazioni radiometriche - ancora inedite - collocherebbero le evidenze musteriane a una fase finale del Paleolitico medio e confermerebbero inoltre la presenza di una frequentazione preistorica di età olocenica, databile al Neolitico recente.

## BIBLIOGRAFIA

DAL BO G., LAIOLO G., LAZZARINI G. 1978, *L'Arma di Costa di Cerisola*, "Stalattiti e stalagmiti - Gruppo Speleologico Savonese" 16, p. 14.